

Votazioni del 9 febbraio 2014

Sì



al decreto federale Finanziamento
e Ampliamento dell'Infrastruttura Ferroviaria

a pagina II

NO

all'iniziativa popolare «Il finanziamento
dell'aborto è una questione privata»

a pagina III



NO

all'iniziativa popolare
«Contro l'immigrazione di massa»

a pagina IV

Sì

alla revisione delle norme sull'ineleggibilità
e sulla destituzione di persone condannate o
perseguite per crimini o delitti contrari alla
dignità della carica

a pagina IV



Per una ferrovia efficiente e sicura anche in futuro

di Bruno Storni,
deputato PS in Gran Consiglio e membro Comitato centrale ATA

Con il messaggio Finanziamento e Ampliamento dell'Infrastruttura Ferroviaria, si propone di creare un fondo e relativo finanziamento duraturo per assicurare la manutenzione e l'ampliamento dell'infrastruttura ferroviaria. Finora, oltre alla normale manutenzione, i potenziamenti della rete erano stati finanziati attraverso progetti specifici sottoposti a votazione popolare, nel 1987 Ferrovia 2000 e poi nel 1996 Alptransit. Grazie a questi investimenti, soprattutto Ferrovia



2000, gli utenti del treno sono aumentati notevolmente e i pendolari sono passati dai 325 mila del 1990 ai 557 mila attuali. Le FFS hanno aumentato l'offerta sia con treni più lunghi e a due piani sia aumentando il numero di corse, in molte regioni sono nate SBahn come da noi il TILO, portando la rete in saturazione, ci sono tratte dove non ci passa un treno in più, per esempio Zurigo Winterthur con 500 treni al giorno.

Nel 2009 le Camere hanno votato il piano Sviluppo Infrastruttura Ferroviaria, che prevede il finanziamento della linea trasversale di Zurigo, la Genève Annemasse e la Mendrisio Stabio Arcisate. I mezzi sono quindi stati assegnati a spizzichi e, se da una parte la ferrovia ha molto aumentato il servizio, dall'altra le politiche di risparmio della Confederazione del periodo Merz non hanno permesso di investire adeguatamente nella manutenzione, che ha subito ritardi.

Con FAIF si creerà un fondo che per il 60% servirà alla manutenzione della complessa rete per poter garantire maggior sicurezza e affidabilità del

servizio di una rete super sollecitata; i binari svizzeri hanno la più alta intensità di treni del mondo.

Il finanziamento del fondo riprende in parte quanto fatto finora con i grandi progetti da diverse fonti, Confederazione, IVA, TTPC, tassa oli minerali, ai quali si aggiungeranno contributi dei Cantoni, uno 0,1% IVA, un aumento

del costo delle tracce e un aumento del gettito dell'imposta federale diretta che limita la deduzione delle spese di trasporto a 3'000 franchi. Una soluzione equilibrata e condivisa, che fa partecipare tutti - Confederazione, Cantoni, consumatori, viaggiatori - a fronte dell'enorme importanza per tutti della ferrovia, che in Svizzera è una storia di successo ma che viaggia in molti settori ancora sui tracciati realizzati nell'Ottocento. A beneficiarne saranno tutti: sia gli utenti della ferrovia, che avranno più corse, più posti seduti e meno ritardi, sia gli utenti delle strade, che potranno essere sgravate da chi potrà scegliere il trasporto pubblico. Il contributo alla mobilità delle ferrovie è importante: oltre al mezzo milione di pendolari, la ferrovia trasporta il 60% delle merci attraverso le Alpi e nel prossimo futuro si prevede un ulteriore aumento della domanda, del 60% per il traffico passeggeri e del 70% per le merci nel transito alpino entro il 2030. Per la prima fase, fino al 2025, il fondo

permetterà manutenzioni e nuovi investimenti per 6,5 miliardi.

Il fondo con il suo finanziamento verrà iscritto nella Costituzione e permetterà una pianificazione a lungo termine di questa fondamentale infrastruttura che è la ferrovia, permettendo anche una miglior gestione del traffico stradale. La ferrovia, oltre a dar lavoro a

100 mila persone, rafforza

le condizioni quadro all'economia svizzera, che potrà anche in futuro contare su un'infrastruttura di trasporto moderna ed efficiente sia per il trasporto delle persone per andare al lavoro sia per il turismo, come pure per le merci.

FAIF è il controprogetto diretto del Consiglio federale all'Iniziativa per i Trasporti

Pubblici promossa dal-

l'Associazione Traffico e Ambiente in collaborazione con una trentina di associazioni e partiti. tra i quali il PS, i Verdi e il SEV. In Consiglio nazionale FAIF è stato appoggiato oltre che da PS e Verdi anche da PPD, PLR, BDP e anche da molti deputati UDC, ottenendo 182 voti favorevoli, 6 contrari e 3 astenuti.

Voletе accettare il decreto federale del 20 giugno 2013 concernente il Finanziamento e l'Ampliamento dell'Infrastruttura Ferroviaria?

VOTA SÌ

Le donne vogliono mettere al mondo figli desiderati

di Françoise Gehring,
presidente del Gruppo Donne USS Ticino e Moesa

L'iniziativa «Il finanziamento dell'aborto è una questione privata» è particolarmente e profondamente insidiosa: non si esprime contro l'aborto, non vuole vietare gli aborti, ma farne una «questione privata» stralciando i costi dell'interruzione di gravidanza dall'assicurazione di base obbligatoria. In modo molto subdolo – come spesso subdoli sono gli attacchi alla dignità e alla libertà delle donne – mette in discussione il diritto all'aborto, peraltro riconosciuto anche dall'ONU nella Convenzione sull'eliminazione delle discriminazioni contro le donne, ratificata anche dalla Svizzera. Una gravidanza non desiderata è e resta un attacco alla dignità fisica e psichica della donna. L'iniziativa dell'UDC, che in modo molto ipocrita fa leva sui costi della salute, non impedirà alle donne di rinunciare alla gravidanza, ma esporrà le più vulnerabili a interventi dolorosi, rischiosi per la loro salute e in condizioni umilianti. Vediamo questi costi, visto che

vengono usati come alibi per attaccare i diritti delle donne: la somma totale di un'interruzione di gravidanza rappresenta lo 0,02% dei costi globali della salute e rappresenta meno di 10 centesimi per mese e per assicurato/a. L'interruzione della gravidanza è un diritto all'autodeterminazione che le donne hanno conquistato dopo 30 anni di lotte, condivise anche dagli uomini; la soluzione dei termini era stata approvata nel 2002 dal 72% della popolazione svizzera. Lo stesso giorno era stata massicciamente respinta l'iniziativa antiabortista «Per la mamma e il bambino» dall'82% dei/delle votanti. Da quando è stata introdotta la soluzione dei termini, il numero degli aborti in



Svizzera è costantemente calato. L'iniziativa UDC discrimina di fatto le donne più precarie liberando completamente gli uomini dalla loro responsabilità verso gravidanze non desiderate, quando invece sono direttamente implicati.

L'iniziativa dell'UDC dovrebbe piuttosto intitolarsi: «L'aborto è una questione di donne, che si arrangino!». Perché per gli ambienti reazionari e conservatori è fondamentale questo il punto del discorso: riportare i diritti delle donne alla Preistoria.

L'iniziativa dell'UDC è combattuta anche dalle donne dei partiti borghesi, che vedono in questa ennesima mossa un disegno di profonda restaurazione culturale, in cui la limitazione dei diritti delle donne, la visione di un determinato modello di donna e i meccanismi dei sensi di colpa, spiccano in modo inquietante. Un ritorno al passato è fuori discussione. Le donne vogliono vivere liberamente la loro sessualità e mettere al mondo figli desiderati.

Voletе accettare l'iniziativa popolare «Il finanziamento dell'aborto è una questione privata - Sgravare l'assicurazione malattie stralciando i costi dell'interruzione di gravidanza dall'assicurazione di base obbligatoria»?

VOTA NO

Interruzione della gravidanza

Nessun ritorno al passato

«Finanziare l'aborto è una questione privata?»

NO

Respingiamo l'iniziativa popolare!

Il diritto all'autodeterminazione non è negoziabile

Donne libere di scegliere

Uno schiaffo di massa ai diritti più elementari

di Mario Amato, giurista del SOS Ticino
e presidente del Forum dei migranti Ticino

L'iniziativa dell'UDC contro l'immigrazione di massa chiede, né più né meno, l'abolizione, nel diritto delle migrazioni, del principio della libera circolazione delle persone. L'idea di fondo è che la Svizzera debba tornare a governare, autonomamente, i flussi migratori, introducendo dei tetti massimi e il contingentamento dei permessi di dimora.

E ciò in tutti i settori del diritto degli stranieri, settore dell'asilo e frontalieri inclusi. Un ritorno al passato, dunque, che mette in discussione l'attuale politica migratoria, già di per sé particolarmente restrittiva e non particolarmente lungimirante, almeno per quanto concerne i migranti extra europei.

Ancora una volta, si vuole affrontare il delicato fenomeno dei flussi migratori internazionali erigendo steccati, chiudendosi fra le quattro mura domestiche, dimentichi del fatto che un fenomeno di tale portata non può essere affrontato con le solite politiche repressive, i cui risultati, in termini di drammi umani, sono sotto gli

occhi di tutti. Il titolo stesso dell'iniziativa, evocando un'invasione di massa da parte degli «stranieri», è fuorviante, dal momento che la Svizzera è lungi dall'essere confrontata con un fenomeno di questo genere.

Oltretutto, come spesso accade quando si tratta di UDC, anche questa iniziativa pone non trascurabili problemi di conformità all'ordine giuridico internazionale. Non solo, infatti, mette in discussione gli accordi con l'Unione Europea, con tutte le conseguenze che ciò porrebbe in termini di relazioni con un partner sicuramente importante per l'economia e gli scambi commerciali, ma, allorché introduce misure limitative anche nei confronti di richiedenti asilo e rifugiati, si pone in netto contrasto con il fondamentale principio di non respingimento, che vieta agli Stati firmatari della Convenzione di Ginevra sullo statuto di rifugiato del 1951 di rinviare i rifugiati verso i rispettivi Paesi di provenienza nei quali potrebbero subire trattamenti inumani e degradanti.

E infatti questa sarebbe la conseguenza

se si dovesse porre un tetto alla concessione dell'asilo e alla possibilità di presentare una domanda d'asilo, collocando così la Svizzera tra i Paesi che non rispettano i diritti fondamentali della persona. Per queste ragioni l'iniziativa dell'UDC contro l'immigrazione di massa deve essere respinta, riaffermando in questo modo un principio fondamentale iscritto nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948, per cui ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato.

**Voletе accettare
l'iniziativa popolare
«Contro l'immigrazione
di massa»?**

VOTA NO

Ineleggibilità e destituzione

di Carlo Lepori
deputato PS in Gran Consiglio e vicepresidente del PS

La modifica della Costituzione posta in votazione precisa le norme sull'ineleggibilità alle cariche di deputato al Gran consiglio, di consigliere di Stato, di municipale e supplente, di giudice di pace, e di consigliere agli Stati di persone condannate per crimini o delitti con-

trari alla dignità della carica.

Si precisa inoltre che chiunque si trovi in condizioni di ineleggibilità è destituito dalla carica.

Anche se alcuni pensano che tocca ai cittadini e alle cittadine non eleggere persone con precedenti giudiziari, a noi

sembra opportuno chiarire che in questi casi si applica l'ineleggibilità e, per chi viene a trovarsi in queste condizioni, la destituzione. Per questi motivi il PS ha deciso di approvare la revisione costituzionale e di raccomandare di votare Sì.

«Revisione delle norme sull'ineleggibilità e sulla destituzione di persone condannate o perseguitate per crimini o delitti contrari alla dignità della carica»



Votazione cantonale

VOTA SÌ

Editore: PS Svizzero e Verein SP

Info Spitalgasse 34 - 3001 Berna

Tel. 031/3296969 - Fax 031/3296970

Redazione: Segreteria PS, Piazza Governo 4,
6500 Bellinzona

Abbonamenti:

Gratuito per i membri del PS
simpatizzanti e PD in Svizzera

Corrispondenza:

ps.ch@pssvizzero.ch

Cambiamenti d'indirizzo:

psabol@pssvizzero.ch

Inserzioni: PS Svizzero

Tiratura: 19'200 copie

